

Capitolo 2, Logica speciale

Capitolo 2, Logica speciale	150
1 Glossario dei termini.....	151
1.1 Il concetto	151
1.1.1 Il concetto (contenuto/dimensione)	151
1.1.2 Antonomasia (cambiare nome).....	154
1.1.3 Universalia	156
1.1.4 I limiti della fisica	157
1.1.5 "Privato" o "alcuni" (non tutti / anche tutti).....	159
1.1.6 Termini abbreviati da simboli	161
1.7. Questa particella riassume	162

Lo schema della logica tradizionale: l'organon.

Seguiamo la classificazione di Aristotele *Organon*, che in greco significa "strumento" o "metodo". Il suo *Organon* è tuttora considerato un'introduzione alla logica. Quest'opera comprende

(a) testi introduttivi su ciò che chiama "categorie" (un insieme di concetti fondamentali collettivi) e su ciò che chiama "interpretazione" (il suo termine per "giudizio");

(b) la prima e la seconda analisi (che discutono la prova, la definizione e la classificazione dei concetti e i fondamenti).

Molti punti di natura logica Aristotele li affronta nei suoi scritti metafisici, nel suo racconto dell'anima e nelle sue opere etiche.

(c) Dialettica. È la terza sezione dell'*Organon* che contiene una parte principale, gli argomenti (sui luoghi comuni) e una discussione sulle fallacie. Dialettica" con Aristotele significa discutere la scienza (come nel caso di Socrate). Socrate). Insegna a pensare e a mettere alla prova. I dati sono "ta endoxa", opinioni comuni. La cosa necessaria è discutere i pro e i contro. Si impara ad affrontare i problemi con l'obiettivo di raggiungere una vera "scienza".

Retorica. O. Willmann, *Abriss der Philosophie*, Wien, 1959-5, 16 e segg.' spirito di Aristotele: "Un ramo collaterale della dialettica, qualcosa di non lontano da essa, è la retorica, che parla del modo in cui per mezzo del ragionamento si agisce sul sentimento e sulla volontà". Nota: la retorica, un tempo abolita nel XIX secolo, da alcuni decenni sta subendo un aggiornamento senza precedenti. In effetti, molto di ciò che si presenta come dato o dimostrato, se preso al valore nominale, equivale semplicemente a "propaganda" o "pubblicità", e non è altro che questo.

Willmann, citato in loco, afferma: "L'approfondimento analitico del processo di pensiero permette di rendere conto delle singole fasi che lo compongono (...). Nel resoconto dei suoi punti di insegnamento logico, Aristotele si avvicina all'"esattezza" della matematica in modo tale che all'"esattezza" della matematica in modo tale che Leibniz nel 1696, poteva dire: "È stato il primo a scrivere di matematica al di fuori della matematica". Non sorprende quindi che alcuni pensatori oggi rivalutino la logica di Aristotele o meglio il suo intero Organon, dialettica compresa e non senza "ciò che non è lontano da essa", la retorica. Del resto, logica, dialettica e retorica coprono gran parte di tutto ciò che è "pensiero" e "ragionamento".

1 Glossario dei termini

1.1 Il concetto

1.1.1 Il concetto (contenuto/dimensione)

Esempi bibliografici: Ch. Lahr, *Cours de philosophie*, I (*Psychologie, Logique*), Paris, 1933-27, 491/496 (L' idée et le terme). Definizione. Una nozione (nozione, concetto) è la realtà in quanto data nella nostra mente.

Nota: in questo corso, limitiamo il termine "idea" al concetto platonico.

Concetto / termine. "Una giovane ragazza" è composto da tre 'termini' grammaticali, ma è un solo termine logico (che può essere costituito da un plurale di parole o caratteri di ogni tipo). Tuttavia, "a", "giovane" e "ragazza" sono logicamente tre termini parziali.

Contenuto del concetto e ambito del concetto. (3.1) Il contenuto del concetto (latino: comprehensio, complexus) è l'insieme delle caratteristiche (proprietà) - contenuti di conoscenza o formae - che costituiscono collettivamente un contenuto di conoscenza o "concetto". L'ambito di applicazione del concetto (latino: extensio, ambitus) è ciò che "colpisce" il contenuto, cioè ciò che il contenuto esibisce.

Dimensione distributiva e collettiva. Platone parlando di "stoicheiosi" (dottrina degli ordini; latino: elementatio), distingue tra "tutto" (distributivo) e "intero" (collettivo). La scolastica medievale (800/1450) parla di "omne" e "totum" (singolare) o di "omnes, omnia" e "cuncti, cuncta" (plurale) o di "comprensione distributiva" e "comprensione collettiva". Si parla di "collezione" da un lato e di "sistema" dall'altro (o di "insieme" e "sistema"). Così: "ragazza" significa l'insieme dell'essere di una ragazza (collettivo); "tutte le ragazze" significa l'insieme a cui si riferisce il contenuto (distributivo); "l'insieme (il mondo) delle ragazze" significa la coesione delle ragazze tra di loro (collettivo). In altre parole: due volte collettivamente (individualmente e come gruppo) e una volta distributivamente.

Rapporto contenuto/dimensione. Prendiamo "ragazza".

(1) Se si elimina il termine "giovane", "una ragazza" si riferisce a molte più ragazze (in realtà a tutte le ragazze).

ragazze).

(2) Se aggiungiamo "ricca" - "una giovane ricca" - l'espressione indica un numero molto inferiore di ragazze (cioè tutte le giovani ricche). Conclusione: il contenuto è inversamente proporzionale alla dimensione. Più il contenuto diventa specifico, più le dimensioni si riducono. Viceversa, quanto più piccolo è il contenuto, tanto più grande è la dimensione.

Concetto classico e romantico. Il concetto singolare è così ricco di contenuti che si riferisce precisamente a un'istanza, che costituisce l'intero ambito. Nella logica classica, tradizionalmente, un concetto è sempre un concetto generale ("universale").

Ch. LahrS.J., *Cours de philosophie*, I (*Psychologie.Logique*), Paris, 1933-27, 537, esprime questo punto di vista scolastico: "Non datur scientia de individuo", riguardo al singolarizzato (individuo) non è disponibile alcuna scienza. Perché "omne individuum ineffabile", tutto ciò che è singolare non è suscettibile di formule generali. La sconfinata varietà (sincronica) e l'altrettanto sconfinata mutevolezza (diacronica) dei dati nel mondo reale che ci circonda impediscono di costruire una "scienza" universalmente valida sul vario - mutevole.

Conseguenza: scienze come la storia e la geografia, che mirano essenzialmente all'individuo (e allo sviluppo), si limitano a una sorta di rete di affermazioni generalmente valide. Sono - per usare un termine recente - "nomotetiche" ("nomos" = legge generale; "tesi" = elaborazione), cioè formulano "leggi" applicabili a una pluralità di paesaggi (geografia) o eventi (storia). Ad esempio, esiste un solo Belgio e un solo Napoleone. Nella coniugazione, si tratta al massimo di un tipo di "arte" (che rappresenta l'individuo (e si evolve)) ma non di "scienza" (che rappresenta l'universale).

Il Romanticismo (1790+), tuttavia, ha definito il concetto anche come ciò che rappresenta l'unico e lo sviluppo, oltre al concetto classico. Così, la storia e la geografia possono essere intese come una "scienza idiografica". L'essere (cioè ciò per cui qualcosa - in questo caso, qualcosa di individuale - si differenzia dal resto dell'essere o della realtà) è, per il Romanticismo, innanzitutto l'essere singolare, che si riflette in un concetto singolare, a sua volta suscettibile di una definizione singolare. Idios", in greco antico, significa "singolare"; "grafia" significa "rappresentazione"; corollario: l'idiografia è la rappresentazione dell'individuo.

A parte questo, la cosiddetta "monografia", cioè uno studio su qualcosa di singolare, è essenzialmente idiografica.

La definizione del campione unificato Bibliografia: H. Pinard de la Boullaye, S.J., *L'étude comparée des religions, II (Ses méthodes)*, Paris, 1929-3, 509/554 (*La démonstration par convergence d'indices probables*). Questo testo è uno dei rarissimi testi sul nostro argomento.

Anche in questo caso, la regola di definizione è: a. l'intero dato; b. solo l'intero dato (delineato rispetto al resto). In assenza di assiomi (definizioni generali), si ricorre a singole caratteristiche, ma in modo da accumularle (metodo cumulativo) fino a quando non si è sicuri che l'essenza del singolo dato e solo la sua essenza siano rappresentate.

In quell'enumerazione di caratteristiche che nasce induttivamente, il nome proprio è davvero molto speciale, perché si tratta dell'unica 'correttezza' che può non essere universale. Lo si vede: si definisce enumerando fino a quando il singolo diventa distinguibile. Per esempio, c'è una sola Anversa; c'è stato un solo Napoleone! Si possono fare molte generalizzazioni su queste due singolarità, ma la scienza nomotetica sta parlando della vera Anversa e del vero Napoleone?

Nella scienza ci riferiamo al metodo del DNA, che può definire con precisione un essere umano su base biologica - genetica.

Un'applicazione. -

(a) forma (forma della creatura. Nome della specie) : femmina.

(b) 1. Figura (vista) : molto bella; 2. Nome proprio : Roxana; 3. Origine : figlia di Oxartes, satrabo (sorta di governatore) del 'basileus', il principe di Persia (così gli antichi greci chiamavano il re di Persia); 4. Regione di nascita : Baktrianè (un'area dell'allora Persia (+/- Turkestan / Iran / Afghanistan); 5. Luogo : Asia centrale; 6. Luogo di nascita : Asia centrale. Tempo(punto) : - 327 Roxana sposa Alessandro III (il grande: -456/-323; fondatore di un impero macedone - orientale, fonte della cultura "ellenistica" (= tardo greca)); nel - 319 parte per Epeiros (latino: Epiro) con la madre di Alessandro. Nel -316 viene imprigionata da Kas(e)andros (latino: Cassandro), principe di Macedonia (Macedonia, nel nord della Grecia), e uccisa nel -310.

Ecco l'"interpretazione" dello schema che permette di costruire una definizione di un personaggio della storia umana. In questo caso, una definizione deve rappresentare l'intero definito ('overall') e solo il definito ('exclusively').

Differenziale di circonferenze. Si è prestata attenzione a due serie:

- distributivi o insiemi riguardanti "singolare / privato / universale" ("solo uno / alcuni (alcuni) / tutti (possibili)");
- collettivo o di sistema: "one-piece / multi-part / all parts" ("una parte / alcune parti / il tutto").

Nota: l'ontologia (teoria della realtà) ha un proprio tipo di concetti, quelli "trascendentali". Questo termine "trascendentale" non va confuso con "trascendentale" che, come già detto (10.1), è kantiano e significa "critico", cioè che mette in discussione la metafisica tradizionale.

Le nozioni trascendentali si riferiscono a tutte le realtà possibili e a tutta la realtà. Così: "essere", "realtà" (almeno in senso strettamente ontologico), "unità", "verità", "valore (bontà)". Su questo punto si tornerà più avanti, naturalmente.

Il diagramma ad albero di Porfirio di Tiro (233/305; teosofo neoplatonico) si presenta così: l'essere è incorporeo o materiale; il materiale è inorganico o organico, l'organico è vegetale o animale; l'animale è privo di ragione o dotato di ragione. In effetti, l'antichità classica definiva l'uomo come "un animale dotato di ragione". Immediatamente si nota di nuovo che man mano che il contenuto concettuale si arricchisce, a partire dal concetto di essere che tollera tutte le possibili aggiunte, la portata concettuale si impoverisce e rappresenta solo una parte decrescente della realtà complessiva.

1.1.2 Antonomasia (cambiare nome)

Esempi bibliografici: G. e I. Schweikle, Hrsg., *Metzler Literaturlexicon*, Stuttgart, 1984, 19 (Antonomasie). Con questo termine ci troviamo nel regno delle perifrasi (descrizioni) che sostituiscono un termine in un testo con un termine correlato al significato e lo fanno in virtù della somiglianza o della coerenza. Si tratta dei tropi: metafore e metonimie, nonché sineddochi metaforici e metonimici (2.4).

Sineddoche e antonomasia. In base alla somiglianza o alla coerenza, si "dice" un termine ma si "intende" un termine correlato al significato.

Paradigma. Nello stesso testo, sia "la stella della sera" che "la stella del mattino" sono utilizzate come nome del pianeta Venere. Questo si chiama "antonomasia" o (impiego di un) nome alternativo. Motivo: il fatto che Venere sia percepito a volte come stella della sera e a volte come stella del mattino indica che il suo corso comprende entrambe le fasi. È la coerenza del percorso di Venere che permette di chiamarla a volte "stella della sera" e a volte "stella del mattino". Si "dice" "la stella della sera", ad esempio, ma si "intende" Venere. L'antonomasia è una sorta di sineddoche o co-significazione (2.4). In virtù della somiglianza con le stelle, si chiama il pianeta luminoso Venere, metaforicamente, anche stella del mattino o della sera, e non ad esempio pianeta del mattino o della sera.

Tipologia. Esistono due tipi principali.

(a). **Nomi di modifica in appello.** Gli esemplari di una collezione che si distinguono danno luogo a un cambio di nome. Poiché Eva, la figura femminile biblica, è una figura vistosa, una donna viene chiamata "un'Eva". Perché Giuda, l'apostolo che tradì Gesù, è noto, si chiama un traditore "un Giuda". Poiché Casanova è noto come donnaiolo, si chiama un donnaiolo "casanova". La ragione è la somiglianza.

(b). **I personaggi cambiano nome.** Gesù è che è il Salvatore. Conseguenza: nello stesso testo, si sostituisce il suo nome con "il Redentore". Perché al suo corso appartiene il fatto di essere il salvatore. Agamennone è figlio di Atreo. È un Atride. Il suo nome personale, derivato dal padre, il suo nome di scambio patronimico, è "l'Atride" nella poesia di Omero. Uno dei ruoli del dio supremo romano Giove era quello, di origine mitica, di "Padre degli dei e degli uomini". Questo termine composto è il suo nome di cambiamento. Il motivo è la coesione.

Nota: Da quando G. Frege (1848/1925) scrisse il suo Sinn und Bedeutung (1892), i logici hanno distinto tra "Sinn", cioè il contenuto conoscibile, e "Bedeutung", cioè il fatto singolare che esibisce quel contenuto conoscibile. contenuto conoscibile, e "Bedeutung", cioè il fatto singolare che esibisce quel contenuto conoscibile. Frege si è occupato del linguaggio antonomastico o sineddotico. Cerca di stabilire le condizioni di verità di una proposizione nella forma "S = M". In pratica: "La stella della sera (S) è (=) la stella del mattino (M)". Per spiegare la verità di questa frase, bisogna innanzitutto sapere che Venere è sia stella della sera che stella del mattino. Tale conoscenza - "informazione" - è espressa (in modo poco esplicito) nella frase "La stella della sera è la stella del mattino". Di passaggio: tali affermazioni sono logicamente chiamate "affermazioni di identità", dove "identità" si riferisce al fatto che un plurale di nomi si riferisce a un singolo fatto (identico) ("si riferisce ad esso"). In questo caso, il termine "identità" non ha il significato che ha nell'assioma di identità.

Nota: non confondete questo linguaggio con quello della logica naturale, perché il contenuto concettuale "stella della sera" o "stella del mattino" si riferisce solo a un ambito concettuale limitato, cioè Venere come stella della sera o stella del mattino. Questi due contenuti "diversi" si riferiscono a due dimensioni "diverse". Non sono identici, anche se appartengono alla stessa Venere.

1.1.3 Universalialia

Ci atteniamo a questo termine latino perché è stato prevalente per secoli, ma allo stesso tempo pone il problema preminente, ovvero: "Qual è la ragione su cui ci basiamo per parlare in termini generali - universali?". Non c'è logica senza universali.

Il ragionamento di Sesto Empirico. Questo medico e filosofo greco antico è uno dei principali rappresentanti del cosiddetto "scetticismo". Si capisce bene il termine: "scetticismo" non significa che si "dubita di tutto", ma piuttosto che si dubita di ciò che non è direttamente dato. Ci si attiene strettamente al "fenomeno". Ecco perché lo scetticismo è sempre anche una sorta di "fenomenismo" (o "fenomenismo"). Non si sa con esattezza quando Sesto sia vissuto, ma si calcola, in base a ciò che si sa dei suoi contemporanei e così via, che sia vissuto alla fine del II/inizio del III secolo.

Certo, Sesto enfatizza il singolare e il privato - a scapito dell'universale - e allo stesso tempo sottolinea la differenza e il divario tra i fatti della nostra esperienza e la comprensione universale. Guardate come ragiona nei suoi schizzi pirroniani.

Sesto sull'induzione. L'induzione consiste nel basarsi su fenomeni singolari e privati per dedurre l'universale. Che è una generalizzazione. Per Sesto, questo è "dogmatismo", che egli definisce "credenza".

Dilemma: o testare tutti i casi o non testare tutti i casi.

(1) **La** verifica di tutti i casi riassunti in un universale (singolare degli universali) è impraticabile, poiché - salvo induzioni sommative molto limitate - i casi singolari e privati sono in numero "infinito".

(2) Non testare tutti i casi è fattibile, ma lasciare il resto nel limbo. Conclusione. In entrambi i casi l'induzione è priva di ragioni sufficienti e non è una prova completamente conclusiva - Aristotele direbbe "apodittica" -. Aristotele direbbe "apodittica" - una prova.

Nota: si può notare che Sisto si concentra sulla natura sommativa dell'induzione (e in questo senso è aristotelico perché "induzione" (senza altro) è per Aristotele sommativa). In questo senso, nella misura in cui argomenta, non si può dimostrare che si sbaglia. Questo ci porta a due tipi di universali:

(1) ci sono universali che si basano sulla verifica di tutti i casi, cioè su un'induzione sommativa che è fattibile solo nella misura in cui riguarda un numero finito di fenomeni (casi) che rientrano nella nostra capacità di verifica;

(2) ci sono universali che mancano di induzione sommativa e sono quindi universali al massimo in modo ipotetico. Chi parla di "universali" su quest'ultima base - nelle leggi naturali, per esempio, o nelle leggi sociali - parla in modo assiomatico, nel senso che parla in modo non totalmente verificato e quindi presuppone delle ipotesi. Infatti, non si può mai sapere con assoluta certezza - ed è questo che Sesto intende - se nei casi non testati non ci siano "falsificazioni" (cfr. K. Popper, cfr. 4.1.4), cioè confutazioni, che rendano l'"universale" non universale.

Nota: tali eccezioni saranno discusse in seguito.

1.1.4 I limiti della fisica

La fisica, soprattutto perché opera matematicamente - sperimentalmente, è una scienza di base. Oggi viene definita come la scienza della "natura" (intesa come materia) con un metodo "operativo" (P.W. Bridgman, *The Logic of modern Physics* (La logica della fisica moderna)), *The Logic of modern Physics*) supportato. Per secoli ha testato una parte della natura complessiva in questo modo. Questa è la sua induzione sommativa. Il resto, che non è stato ancora testato, giace ancora incolto.

Naturalismo (fiscismo, fysicalismo). Si cerca - per essere il più possibile rigorosamente scientifici (cioè operativi) - di elaborare il resto delle scienze in termini fisici. Ciò implica che un fenomeno - per essere considerato un fatto scientifico - deve presentare prove fisiche (materiali). Questo è chiamato "fiscismo" o "naturalismo". Questo viene applicato ai fenomeni biologici e umani. In questo senso, la fisica diventa la scienza di base.

Fenomeni paranormali. Ci sono fenomeni che incontrano ancora resistenza nelle scienze consolidate perché i metodi consolidati non li integrano se non mutilati. Vengono quindi definiti "paranormali" (situati al di fuori del paradigma "normale" delle scienze). La paranormologia è la scienza di questi dati che sono fisici, biologici, psicologici, sociologici,

economici, artistici e simili (per cui la parapsicologia studia solo una parte e se portata avanti comporta un'unilateralità di metodo).

Prove scientifiche. Gli scienziati affermati rispondono ai fatti decisamente paranormali in modo diviso:

a. molti positivisti (che riconoscono solo "il fatto positivo", - preferibilmente il più materiale possibile - dimostrabile), negano anche i fatti più evidenti in nome di questo assioma;

b. molti scienziati considerano anche questi ultimi fatti "di nessuna importanza dal punto di vista fisico, biologico, della scienza umana";

c. alcuni, come W. James (1842/1910), li studiano. Questa molteplicità di interpretazioni indica che il problema principale della paranormologia è "Come raggiungere lo stadio dell'ovvietà scientifica?". Si arriva a una certa ovvietà, ma non si arriva a una "ovvietà universalmente accettata". Conseguenza: il grado inferiore di evidenza divide le opinioni in "contrarie", "indecise" e "favorevoli".

Fenomeni paranormali fisici. Soprattutto da quando H. Thurston (1856/1939), *The Physical Phenomena of Mysticism* (I fenomeni fisici del misticismo), Londra/Monaco, 1952-1, 1985-2, nonché *Surprising Mystics* (I mistici sorprendenti), Londra, 1955, i fenomeni paranormali fisicamente accertabili sono stati un compito, anche e soprattutto per i fisici che sono fondamentalmente interessati a "tutti" i fatti fisici. La levitazione (l'inverso della gravitazione), le stigmate (macchie sanguinanti sul corpo che ricordano la crocifissione di Gesù), i fenomeni parnormalicrocifissione di Gesù: si pensi alle stigmate di Padre Pio, seriamente indagate.), i fenomeni luminosi, il salamandrisimo (incombustibilità o resistenza alla combustione della pelle), l'immortalità (i resti corporei non si decompongono), il digiuno completo (astinenza completa e prolungata dal cibo), la moltiplicazione degli alimenti, gli odori, sono fatti materialmente accertabili e quindi rientrano fondamentalmente nel dominio della fisica. E questo con una "evidenza fisica" che non impedisce alla comunità di ricerca affermata di "ignorarli". Nota: se volete saperne di più, leggete ad esempio P. Sbalchiero, direttore, *Dictionnaire des miracles et de l' extraordinaire chrétiens*, Fayard, 2002 (230 collaboratori, compresi i non credenti, con 830 articoli).

Induzione sommativa.

a. Ciò che viene chiamato "Fisica" omette quindi una parte dei fatti fisici, il che significa che la sua induzione sui fenomeni fisici non è sommativa. Può quindi fare affermazioni responsabili solo sulla parte indagata e non su quella non indagata.

b. Dei fenomeni paranormalmente chiamati fisicamente accertabili, solo alcuni fisici - etichettati come "cani sciolti" - hanno indagato più da vicino solo alcuni fenomeni, il che richiede la sospensione del giudizio sul resto; la parte non esaminata.

Conclusione. La fisica ha dei limiti.

1.1.5 "Privato" o "alcuni" (non tutti / anche tutti)

Il fatto. - Jevons, Logica, 58, dice: "Come segni di una proposizione privata, ci sono i numeri indefiniti 'alcuni', 'qualche', 'certi', 'pochi', 'molti', 'la maggior parte' o altri che significano 'in parte almeno'". O.c., 66, dice: "Il lettore dovrebbe diffidare di un'ambiguità da cui anche eminenti logici sono stati tratti in inganno. Nelle proposizioni 'private' (nota: in relazione ai giudizi contrari), si dovrebbe leggere attentamente la parola di conteggio 'alcuni' o 'qualsiasi' come "alcuni e può essere meno o più o anche tutti". Ciò implica che "privato" ("alcuni") può talvolta significare "non tutti" e poi ancora "anche tutti".

La richiesta. Come conciliare questo? Perché "non tutti" è in conflitto con "anche tutti".

Soluzione. Esempio bibliografico: A. Lalande., *Vocabulaire technique et critique de la philosophie*, PUF, 1978-10, 743s. (privatamente); P. Foulquié / R. Saint-Jean, *Dict. de la langue philosophique*, PUF, 1969-2, 500 (Opposizione), 515s. (Particulier).

- **Circostanziale.** Alcuni" significa "almeno due" (e non certo "tutti"). Privato" significa "ciò che non è pubblico", come in "Gli interessi privati a volte sono in conflitto con il bene pubblico". In "Un privato può comprare questo terreno", "privato" significa "pochi".

- **Teorema delle collezioni.** All'interno di una collezione (e a suo modo all'interno di un sistema), "privato" significa "non tutte le copie (o parti)". Quindi: "alcuni triangoli sono triangoli rettangoli". Questo è: "non tutti" i triangoli. Il linguaggio circostanziale parla in questo modo. Anche I. Kant (*Kritik der reinen Vernunft* (1781-1)). Tra "tutto" (universale) e "tutto non (nessuno)" si trova "non tutto" (particolare), dove appunto "uno" (singolare) è un'istanza di "non tutto".

- **Logica.** Si assume il seguente schema relativo ai giudizi che sono "opposti" ("opposti"), cioè hanno lo stesso soggetto e lo stesso detto ma differiscono per quantità o estensione (qui in modo distributivo: tutti, alcuni, alcuni no, nessuno) e per qualità (qui: affermazione (modello) o negazione (contro-modello) (vedi anche 2.1.1.).

Nota: gli scolastici hanno derivato A (tutti) e I (alcuni) da 'affirmare' ('confermare') e O (alcuni no) ed E (nessuno) da 'nego' ('nego'). Una panoramica:

Tutti gli studenti sono presenti (A)	Tutti	universalmente affermativa.
Sono presenti alcuni In. (I)	alcuni si	privato affermativo.
Alcuni In. non sono presenti (O)	alcuni non	privato negativo
Non sono presenti In. (E)	nessuno	universalmente negativo

Quindi, A (tutti) e I (alcuni presenti), O (alcuni non presenti) ed E (nessuno presente) differiscono in quantità. Quindi, A (presente) e O (non presente), e I (presente) e E (non presente o non presente) differiscono in qualità.

Nel quadro che segue, "privato" significa "almeno uno". Il che non esclude "diversi" o addirittura "tutti". In questo quadro, "alcuni" significa "non per numero di esemplari o porzioni specificate". Otteniamo:

Alle leerlingen zijn aanwezig. (universeel bevestigend) (alle: model)	(A)	contrair	(E)	Geen leerlingen zijn aanwezig. (Universeel ontkennend). (Alle niet (geen: tegenmodel))
	s u b a l t e r n	Contra- dicto- risch	s u b a l t e r n	
Sommige leerlingen zijn aanwezig. (Particulier bevestigend). (Sommige wel)	(I)	subcontrair	(O)	Sommige leerlingen zijn niet aanwezig. (Particulier ontkennend) . (Sommige niet).
		Contra- dicto- risch		

Nota: come indicato sopra, A con E è chiamato "giudizio contraire"; I con O "giudizio subcontraire". A con I ed E con O sono chiamati "giudizi subalterni". A con O e I con E, infine, sono chiamati "giudizi contraddittori".

Sineddoche. (2.4.) La sineddoche dice 'privato' (come nel linguaggio del discorso e della teoria degli insiemi, all'interno del quale 'privato' si distingue da 'singolare' da un lato e da 'universale' dall'altro, ma è ordinatamente correlato ad esso) ma significa 'almeno uno' (singolare), sì, 'diversi' (privato) o addirittura 'tutti' (universale), proprio in virtù della sua coerenza. Chi "dice" un membro della connessione sulla base della somiglianza o della

coerenza, ma "intende" l'altro, commette un tropo chiamato "sineddoche". Così, linguisticamente, lo stesso termine "privato" ("alcuni") può significare collezioni dottrinali "non tutti" e giudizi logici "almeno uno / diversi / tutti".

1.1.6 Termini abbreviati da simboli

Questo termine è composto da una metafora, cioè "accorciare", in quanto l'"accorciamento dei simboli" è un tipo di accorciamento, e da una metonimia, cioè "simbolo", che non assomiglia all'"accorciamento" ma è ad esso correlato come segue: "all'accorciamento dei simboli".

Un esempio concreto. W. St. Jevons, *Logica, Utr / Antw.*, 1966, 5 e soprattutto 50/52, fornisce il seguente modello concreto. Circostanziale: se si moltiplica la somma di due quantità per la sua differenza, ciò comporta la differenza tra le sue seconde potenze. I simboli algebrici abbreviano in: $(a + b)(a - b) = a^2 - b^2$. Jevons: "Con questo prodotto, lavoriamo nell'oscurità o nel 'simbolismo'. Usiamo le lettere a e b in base a certe regole fisse, ma senza sapere o interessarci al loro significato". Ora approfondiremo questo punto.

La coppia "intuitivo/simbolico". Jevons illumina il problema dell'accorciamento dei simboli sulla base di questa coppia di opposti. Intuitivo" significa qualcosa come "facilmente comprensibile con il pensiero comune". In questo modo, sostiene che ogni simbologia parte da un'intuizione minima, essenziale. Così, concetti come "quadrato" o "esagono" sono intuitivi, ma concetti come "mille angoli" o "la differenza tra una figura con mille lati e una con mille e uno" sono intuitivamente così vaghi che solo il loro significato definito intellettualmente rimane "sensato". Altri concetti solo intellettualmente intelligibili sono, ad esempio, "zero", "contraddittorio" (ad esempio un arco rettilineo o un dolore non sentito), "nulla" (certamente nel senso ontologico del "nulla assoluto" che è assolutamente nulla). Nel linguaggio di Jevons, questi sono termini "simbolici".

Riempire (interpretare semanticamente) i simboli.

Prendiamo "Tutti i numeri inferiori a 2".

Simbolicamente: "Per tutti i numeri x tali che $x < 2$ ". Quest'ultima espressione può essere riempita semanticamente, cioè con un significato concreto, ad esempio con " $-4 < 2$ ". Tutti i termini astratti, cioè quelli che riassumono dati concreti, possono essere "riempiti" in questo modo. Ora vogliamo chiarire brevemente questo aspetto.

Jevons dice che lavoriamo al buio e non ci interessa il significato dei simboli, una volta interpretati semanticamente. Forse ha buone intenzioni, ma riteniamo che sia necessario un chiarimento. La lettera - in realtà "lettera cifra" - "x" non si riempie semplicemente. Solo le cifre più piccole di 2 vanno bene come riempimento. Ciò significa che il significato concreto è effettivamente "non lasciato al buio".

Ma c'è di più. Nemmeno i termini abbreviati da simboli obbediscono esattamente alla stessa regola. Nella frase "Tutti i fiori di questa pianta sono gialli". Ebbene, questi fiori provengono da questa pianta. Quindi questi fiori sono gialli", termini come "fiori" o "giallo" o anche "di questa pianta" sono termini astratti, nella misura in cui in un resoconto logico il ragionamento di cui sopra viene recitato come dimostrativo. Vengono recitati come "sostituibili" e quindi immediatamente "riempibili" da altri termini logicamente equivalenti. Così: "Tutte le pietre di questa montagna sono di granito. Ebbene, queste pietre provengono da questa montagna. Quindi queste pietre sono di granito". In termini di pensiero logico, non è semplicemente necessario ridurre tutti i termini a termini abbreviati in simboli per imparare a pensare logicamente in modo "accurato" - "akriboos" in greco antico. Perché? Perché la nostra mente, se opportunamente guidata, coglie con precisione i termini astratti in e attraverso i termini concreti. La mente comune fa questo da sempre. Certo: i "simboli" astratti sono più forti dal punto di vista computazionale ma, come insinua Jevons, presuppongono qualcosa di concreto. insinua, presuppongono qualcosa di intuitivo.

In questa forma semplificata e abbreviata di simboli, la logica naturale simbolizzerà ad esempio un giudizio come "S (soggetto, oggetto) è P (predicato)" o delinea strutturalmente un ragionamento come segue: "Se VZ 1 e VZ 2, allora NZ (logicamente valido)". Ma solo se viene "compilata", quella "formula" (diminutivo di "forma") comincia a "vivere". Se non altro perché anche i logici hanno imparato a pensare concretamente prima di scendere a "formule" astratte, anche quando sono vivi. Per inciso: Hegel non ha forse detto Hegel che un termine astratto è "ricchezza infinita" per quanto riguarda le interpretazioni?

1.7. Questa particella riassume

La logica tradizionale segue la classificazione di Aristotele' Organon. La logica speciale inizia con la teoria dei concetti. Un concetto è la realtà in quanto data nella nostra mente. I concetti hanno un contenuto e un'estensione. Quanto più povero è il contenuto, tanto maggiore è l'estensione. Per esempio, il concetto di ragazza si riferisce a tutte le ragazze. Più ingombrante è il contenuto, minore è l'estensione. La "ragazza con gli occhi azzurri" si riferisce solo a una parte di "tutte le ragazze". La dimensione può essere distributiva. In questo caso si riferisce a un insieme. La dimensione può anche essere collettiva, nel qual caso si riferisce a un sistema. Nella logica classica il concetto è ritenuto generale. La concezione romantica di "comprensione" enfatizza il singolare o l'individuale.

L'antonomasia presta attenzione alle descrizioni. Queste possono riferirsi alla somiglianza o alla coerenza.

La logica è concepibile solo perché possiamo parlare in termini generali, universali.

La fisica richiede prove fisiche dai dati. Questo include l'integrazione dei fenomeni paranormali nella fisica solo in modo mutilato. La scienza naturale può fare affermazioni responsabili solo sulla parte indagata e non su quella non esaminata. La fisica è quindi limitata.

Le parole a conteggio indeterminato mostrano un differenziale che va da tutti sì, a qualche sì, a qualche no, a nessuno. I giudizi possono variare in quantità e qualità.

Nella loro negazione, i giudizi possono essere contrair, subcontrari, subalterni e contraddittori.

Jevons sostiene che usiamo concetti abbreviati in simboli senza curarci del loro significato. In questo modo, sostiene che ogni simbolismo parte da un'intuizione minima ed essenziale.

I simboli, secondo lui, possono essere così vaghi che solo il loro significato definito intellettualmente rimane "significativo". Si può notare che la nostra mente, attraverso termini concreti, afferra i termini astratti. Pertanto, non è sempre necessario ridurli a termini abbreviati in simboli per permetterci di pensare con precisione.